

Direzione Attività Produttive
Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva
settore.estrattivo@regione.piemonte.it

Torino 21 GIU 2012

Protocollo 9940/DB1605

Cl. 8.30.30

RACCOMANDATA A.R.

Alla Società ENI SpA
Via del Marchesato 13
48122 MARINA DI RAVENNA (RA)

e, p.c.



Al Signor Sindaco
del Comune di
28064 CARPIGNANO SESIA NO

Codice: Z 14 N

Al Signor Sindaco
del Comune di
28074 GHEMME NO

ALLEGATI: 1



Al Signor Sindaco
del Comune di
28070 SIZZANO NO

Al Signor Sindaco
del Comune di
28073 FARA NOVARESE NO

Al Signor Sindaco
del Comune di
28060 SILLAVENGO NO

Al Signor Sindaco
del Comune di
13030 GHISLARENCO VC

Al Signor Sindaco
del Comune di
13035 LENTA VC

Al Signor Sindaco
del Comune di
13013 ARBORIO VC

Alla Provincia di Novara
P.zza G. Matteotti, 1
28100 NOVARA NO

Alla Provincia di Vercelli
Via San Cristoforo, 7
13100 VERCELLI VC

All'A.R.P.A. Piemonte
Area Funzionale tecnica - Struttura semplice
Ambiente e Natura
Via Pio VII, 9
10135 TORINO TO

All'A.R.P.A. Piemonte
Sede dipartimentale di Novara
Viale Roma, 7/D-E
28100 NOVARA NO

All'A.R.P.A. Piemonte
Sede dipartimentale di Vercelli SC13
Via Bruzza, 4
13100 VERCELLI VC

All'A.S.L. 13 NO
Via dei Mille, 2
28100 NOVARA NO

All'A.S.L. 11 VC
Corso Mario Abbiate, 21
13100 VERCELLI VC

Al Consorzio Irriguo e di Bonifica
EST SESIA
Direzione Generale
Via Negroni, 7
28100 NOVARA

All'Ente di Gestione delle Riserve
Pedemontane e delle Terre d'Acqua
Via XX Settembre, 12
13030 Albano Vercellese (VC)

Alla Società Acqua Novara – VCO S.p.A.
Via Triggiani, 9
28100 NOVARA

All'Autorità d'Ambito n° 1
Verbania Cusio Ossola e Pianura Novarese
Via dell'Industria, 25
28924 VERBANIA

Alla Regione Piemonte

- Direzione Programmazione
Strategica, Politiche Territoriali ed
Edilizia Settore Copianificazione
Urbanistica Provincia di Novara
(DB0810)
- Direzione Ambiente c/a dott. Mauro
FALCO
- Direzione Opere Pubbliche, Difesa del
Suolo, Economia Montana e Foreste
Settore Pianificazione difesa suolo-
Dighe (DB14.02) c/a dott. ssa Sabrina
MANTOVANI
- Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico
regionale (DB10. 02) c.a. ing. Aldo
LEONARDI

LORO SEDI

Oggetto: Istruttoria integrata della Fase di Valutazione art. 12 l.r. 40/1998 inerente il progetto: "Permesso di ricerca di idrocarburi solidi e gassosi "Carisio" – pozzo esplorativo denominato Carpignano Sesia 1".

Richiesta integrazione atti e invio verbale della Conferenza di Servizi del 7 giugno 2012.

A seguito dell'esame del progetto, degli approfondimenti svolti dalla Conferenza di servizi, del sopralluogo del 23 maggio 2012, dei contributi espressi dai soggetti che hanno partecipato all'istruttoria e delle osservazioni pervenute si ritiene necessario che il proponente predisponga:

Lo sviluppo di un quadro conoscitivo approfondito con relativa valutazione di merito di tutti i fattori di rischio ambientali che le tre postazioni individuate presentano, dettagliando inoltre anche la cosiddetta "opzione zero". Le complete valutazioni sulle tre postazioni dovranno essere poste a raffronto al fine di determinare quale dei tre siti predefiniti sia il più idoneo dal punto di vista degli impatti sulle matrici ambientali.

Sulla scorta delle valutazioni ottenute attraverso lo studio e le analisi di cui sopra, in merito alla scelta della postazione, si dovrà procedere ad integrare il progetto sui seguenti argomenti:

1. **Aspetti tecnico – minerari relativi alla perforazione**
2. **Aspetti relativi all'ambiente idrico superficiale**
3. **Aspetti relativi all' ambiente idrico sotterraneo**
4. **Aspetti relativi alla compatibilità con la pianificazione di bacino**
5. **Aspetti relativi alle emissioni in atmosfera**
6. **Aspetti relativi alla risistemazione ambientale dell'area interessata**
7. **Aspetti relativi alla produzione di rifiuti**
8. **Aspetti relativi al suolo, fauna, vegetazione**

Si richiedono pertanto, le seguenti integrazioni e chiarimenti:

1. Aspetti tecnico – minerari relativi alla perforazione

- 1.1. Valutare gli impatti connessi alle diverse componenti ambientali in relazione al rischio di incidente rilevante (scenari, probabilità di accadimento, areali di impatto e le possibili azioni a tutela della popolazione) anche in relazione al Piano di Protezione Civile;
- 1.2. Verificare le distanze tra le 3 postazioni – di progetto, alternativa 1, alternativa 2 – e le abitazioni esistenti, specificando in modo univoco la metodologia di misura utilizzata;
- 1.3. Presentare una relazione esplicativa sulle sezioni sismiche illustrate nelle figure 2.5 e 2.6 di pagina 12 della "relazione tecnica di progetto – allegato 3.2" del progetto, specificando i rapporti con le linee sismiche utilizzate per l'interpretazione dei dati, le scale verticali utilizzate e la posizione degli obiettivi (primario e secondario) oggetto del sondaggio esplorativo;
- 1.4. Fornire per l'alternativa progettuale scelta, informazioni comparate su: durata attività di perforazione, costi, stima della produzione di materiale di risulta ;
- 1.5. In merito alla composizione dei fanghi, presentare una disamina di tutte le soluzioni tecniche opportune per eliminare la possibilità di inquinamenti, compresa quella, se fattibile, di non utilizzare additivi speciali per i fanghi bentonitici ovvero metodologie di controllo in corso d'opera sia delle falde superficiali e sia di quelle profonde;
- 1.6. Fornire la caratterizzazione dei fluidi di perforazione indicando per ogni prodotto le quantità minime e massime utilizzate durante tutta la fase di perforazione, specificando la presenza di eventuali composti organici o inorganici potenzialmente contaminanti, allegando per ogni composto la

scheda di sicurezza, i dati delle prove di tossicità, i test di cessione, la possibilità di lisciviazione, trasporto e capacità di diffusione in un sottosuolo permeabile per porosità;

- 1.7. Presentare valutazioni tecniche in merito alle ricadute sul territorio o alla valutazione di scenari futuri in termini di ulteriori perforazioni, qualora il pozzo risultasse produttivo;
- 1.8. Fornire una maggiore e migliore descrizione, sia in termini operativi (estrazione in continuo su 24 ore, misure di sicurezza e di emergenza, ecc) che in relazione alle emissioni connesse delle prove di produzione previste al termine del sondaggio esplorativo;
- 1.9. Presentare un quadro economico complessivo a supporto della sostenibilità dell'opera che consideri anche la realizzazione dell'oleodotto di collegamento con l'impianto di Trecate;
- 1.10. Definire l'assetto finale della viabilità di accesso al sito, in caso di esito negativo della prospezione;
- 1.11. Ottimizzare l'occupazione del sito in funzione degli spazi minimi, documentati, di sicurezza necessari per le attività di produzione, in caso di esito positivo della prospezione;
- 1.12. Fornire una maggiore descrizione dei serbatoi utilizzati per lo stoccaggio di 116 m³ di gasolio e definire i sistemi per evitare perdite;
- 1.13. Fornire indicazioni sulle modalità e tempistiche di utilizzo delle cariche esplosive utilizzate per la perforazione della colonna in corrispondenza degli orizzonti eventualmente produttivi valutando le eventuali vibrazioni indotte in superficie;
- 1.14. Fornire i dati sperimentali e indicare esplicitamente le soglie con i quali è stato valutato l'impatto delle vibrazioni;
- 1.15. Redigere uno studio previsionale di approfondimento sui livelli di rumore sia durante la fase di predisposizione del cantiere sia durante la perforazione. Lo studio dovrà verificare la necessità di richiedere una eventuale deroga dei limiti di zona assegnati dal Piano di Classificazione Acustica, in caso di superamento dei limiti stessi, e l'inserimento e utilizzo di barriere antirumore, come indicato nello studio presentato. Si ritiene questo aspetto di fondamentale importanza, in quanto l'attività di perforazione dovrà essere condotta in modo tale da minimizzare l'aumento del livello di rumore delle aree monitorate (recettori individuati);
- 1.16. Integrare la documentazione con una proposta di monitoraggio con la previsione dell'installazione di centraline in punti significativi, al fine di valutare in tempo reale i livelli di rumore generati dalle attività e, in caso di criticità riscontrate, attivare e mettere in opera adeguate misure mitigative;
- 1.17. Specificare il sistema di corresponsione delle royalties in caso di pozzo produttivo ai seguenti Enti: Stato, Regione Piemonte, Provincia e Comune. L'argomento dovrà essere completato da un caso pratico riferito all'ipotesi di messa in produzione del pozzo ed alla sua produzione giornaliera prevedibile;
- 1.18. Individuare le direttrici viarie interessate e valutare l'impatto del relativo traffico indotto e connesso, sia allo smaltimento dei materiali (terre e rocce di scavo, fanghi di estrazione, rifiuti, ecc) sia al relativo approvvigionamento (sia della fase di cantiere che di perforazione);
- 1.19. Integrare la valutazione della componente "radiazioni ionizzanti" utilizzate per la valutazione della porosità delle sequenze attraversate, indicando i possibili impatti, l'ubicazione e le modalità di stoccaggio e di smaltimento se previsto;
- 1.20. Individuare la provenienza dell'inerte per il quale viene indicata una necessità di 17.000 m³;
- 1.21. Valutare la fattibilità di allestimento con pannelli fotovoltaici degli uffici-laboratori e delle barriere fonoassorbenti al fine di ridurre il fabbisogno energetico delle *utilities* della fase di perforazione;
- 1.22. Indicare la provenienza e tipologia dell'acqua ad uso civile ed industriale, per la quale è stimato un fabbisogno pari a 50 m³ al giorno, approvvigionato con autobotte.

2. Aspetti relativi all'ambiente idrico superficiale

- 2.1. Approfondire l'inquadramento del sistema irriguo superficiale (sorgenti destinate all'uso potabile, fontanili, canali irrigui, colture in sommersione, limitrofa fontana Avetto);

- 2.2. Prevedere le modalità di intervento in caso di incidente per ridurre al minimo gli impatti sulle acque superficiali ed eventualmente sulla falda superficiale se ad esse connesse e le precauzioni da adottare a tutela delle stesse;
- 2.3. Prevedere la separazione delle acque di prima pioggia come previsto dal regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 nel confezionamento dei fluidi di perforazione, per escludere la possibilità che acque potenzialmente inquinate vengano a contatto con le acque di falda.

3. Aspetti relativi all' ambiente idrico sotterraneo

Si premette e fa presente che la zona interessata dalla postazione di progetto e dalle alternative 1 e 2 risultano essere:

- prossime alla R.I.S.E. (riserva integrativa sostitutiva di emergenza) MP1 "pianura novarese-biellesevercellese" ubicata nell'intorno del comune di Mandello Vitta e Castellazzo Novarese come individuata dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) all'art. 24, allegato 9, tavola 8;
 - ricadenti all'interno della zone di ricarica dell'acquifero profondo, come indicato nella cartografia "*prima individuazione delle principali aree di ricarica degli acquiferi profondi della pianura piemontese*" allegata al P.T.A.
- 3.1. Analizzare come le attività di perforazione possano pregiudicare la qualità delle acque sotterranee e la destinazione della risorsa e come, eventualmente, siano ovviati gli impatti prevedibili, tenendo conto della tipologia dei materiali perforati, della permeabilità degli stessi, della dinamica, profondità, eventuale separazione e destinazione delle acque delle falde, del tipo di additivi utilizzati e della loro solubilità e mobilità;
 - 3.2. Predisporre un'apposita cartografia che ricostruisca il campo di moto sia della falda superficiale sia di quella profonda con particolare riguardo ai livelli acquiferi filtrati dai pozzi ad uso idropotabile dei Comuni di Carpignano Sesia, Sillavengo e Landiona estesa in un areale tale da comprendere oltre ai tre comuni citati anche la R.I.S.E.;
 - 3.3. Predisporre un numero adeguato di sezioni litologiche dettagliate e leggibili, estese in modo tale da comprendere la R.I.S.E., in cui siano rappresentate le opere di captazione idropotabile e la posizione dei tratti fenestrati dei pozzi idropotabili dei comuni succitati, evidenziando la quota della base dell'acquifero superficiale (rappresentato nella documentazione cartografica allegata DGR n 34-11524 del 3 giugno 2009);
 - 3.4. Definire la massima quota s.l.m. di attestamento del Conductor Pipe (tubo guida) da 30" attraverso il metodo a massa battente. Tale quota dovrà essere inferiore ad almeno 5 m la quota della base dell'acquifero superficiale al fine di introdurre il conductor pipe nell'acquifero profondo;
 - 3.5. Prevedere la realizzazione di piezometri in modo tale da poter monitorare sia le acque della falda superficiale sia quelle della falda profonda. I piezometri dovranno essere posti idrogeologicamente a valle e a monte del cantiere ed in numero adeguato all'estensione dell'opera stessa, comunque in numero non inferiore a cinque. Progettare un ulteriore sistema di monitoraggio interposto tra il pozzo esplorativo e la R.I.S.E. con numero adeguato di piezometri per il monitoraggio della falda superficiale e di quella profonda. La profondità dei piezometri dovrà essere tale da poter prevedere controlli in modo separato sia sull'acquifero profondo sia su quello superficiale e di diametro adeguato ad effettuare campionamenti e misure; il piano di monitoraggio, inoltre, dovrà prevedere un progetto con l'ubicazione e la profondità di terebrazione di eventuali pozzi barriera al fine di poter intervenire rapidamente in caso di fenomeni di inquinamento a tutela dei pozzi idropotabili esistenti e della R.I.S.E.;
 - 3.6. Indicare la frequenza di campionamento ed analisi delle acque di falda prestando particolare attenzione nel definire la frequenza per quelle provenienti dall'acquifero profondo (fase ante operam, durante la perforazione in particolare nell'attraversamento dei due acquiferi, durante l'esercizio e in caso di insuccesso nella fase post operam);
 - 3.7. Rielaborare i parametri analitici da monitorare tenendo presente anche gli elementi contenuti negli additivi utilizzati con i fanghi bentonitici;
 - 3.8. Descrivere le azioni che si prevede effettuare nel caso in cui il sistema di monitoraggio evidenziasse delle criticità;

- 3.9. Provvedere all'elaborazione di un piano di emergenza nel quale si evidenzino le azioni da porre in atto nel caso di sversamenti di sostanze inquinanti sia per quanto riguarda le acque sotterranee della falda superficiale sia per quanto riguarda quelle della falda profonda, in quest'ultimo caso anche per garantire l'approvvigionamento idrico in caso di contaminazione dei pozzi ad uso idropotabile.

4. Aspetti relativi alla compatibilità con la pianificazione di bacino

- 4.1. Verificare la sicurezza dell'impianto in relazione ad eventi alluvionali di carattere eccezionale;
- 4.2. Progettare l'intervento assumendo come portata di riferimento la portata associata al tempo di ritorno di duecento anni (e relativi livelli idrometrici) indicata nello Studio di fattibilità del fiume Sesia (se superiore al corrispondente valore indicato nelle tabelle della "Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica" adottata con deliberazione C.I. dell'Autorità di Bacino n. 18 del 26 aprile 2001);
- 4.3. Integrare la documentazione esplicitando nell'inquadramento geomorfologico la presenza del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C all'interno del quale è situata l'opera.

5. Aspetti relativi alle emissioni in atmosfera

- 5.1. Fornire indicazioni sulle emissioni prodotte durante il funzionamento della fiaccola utilizzata per la combustione in aria libera dei gas sprigionati durante la perforazione e l'eventuale successiva prova di produzione;
- 5.2. Descrivere l'impianto "CEB - Clean Enclosed Burners" indicato in planimetria, caratterizzare le emissioni eventuali ed i sistemi di abbattimento;
- 5.3. Fornire uno specifico approfondimento in merito all'idrogeno solforato (H_2S), sia nella fase di perforazione sia nella fase di prova di produzione, anche in relazione ai valori limite di emissione (5 ppm per le aree non petrolifere e 30 ppm per le aree di industrie petrolifere) ed ai valori limite di esposizione (0,005 ppm indicato dall'Organizzazione Mondiale Sanità);
- 5.4. Integrare il progetto presentato in merito alle emissioni in atmosfera, qualora non sia tecnicamente attuabile un adeguato collegamento alla rete elettrica e sia necessaria l'installazione dei quattro motori per la generazione di energia elettrica in loco. Dovrà essere specificato quanto richiesto dalla circolare 16/ECO della Regione Piemonte e in particolare (per tali motori la richiesta di autorizzazione alla Provincia ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/2006):
- la tipologia dei motori che verranno installati;
 - il combustibile utilizzato;
 - la potenzialità termica ed elettrica di ciascun motore;
 - i dispositivi per il contenimento delle emissioni.

6. Aspetti relativi alla risistemazione ambientale dell'area interessata

- 6.1. Fornire la sequenza delle operazioni per il riassetto ambientale dell'area a fine lavori sia in caso di esito positivo sia negativo. Definendo la quota del piano di campagna finale e la destinazione finale.

7. Aspetti relativi alla produzione di rifiuti.

- 7.1. Integrare e completare il "Piano di gestione rifiuti" con l'individuazione dei rispettivi impianti di recupero e/o smaltimento finale a cui si intendono conferire le varie tipologie di rifiuti, prodotte nell'ambito delle previste operazioni e fasi della ricerca mineraria, indicando i siti di destinazione e il codice CER specifico per lo smaltimento di fanghi contenenti bario.

8. Aspetti relativi al suolo, fauna, vegetazione

- 8.1. Fornire i risultati della caratterizzazione *ante operam* eseguita sulla qualità dei suoli mediante campagna di sondaggi eseguita in data 23/2/2012, i cui risultati all'atto della redazione dello Studio di Impatto Ambientale non erano ancora disponibili, poiché l'area di studio presenta un *elevato interesse agronomico*, al fine di poter valutare compiutamente il reale impatto su tale componente;
- 8.2. Provvedere ad un approfondimento *ante operam* sulle interferenze tra le emissioni sonore, illuminazione, attività varie, valutando in particolare l'inquinamento luminoso sulla componente qualità della fauna, sia in termini di frequentazione dell'area per alimentazione e riproduzione sia in termini di utilizzo come corridoio ecologico, in special modo sulla componente ecosistemica e faunistica dei limitrofi *Bosco preti* e *Bosco lupi*; su tale tema deve essere formulata una proposta di piano di monitoraggio in funzione delle pressioni, giustificando la scelta dei parametri, la frequenza e durata delle campagne, l'approccio metodologico e l'interpretazione.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12, sesto comma, della l.r. 40/1998, la suddetta documentazione dovrà pervenire a questo Settore entro 90 (novanta) giorni dalla data di ricevimento della presente; nel frattempo i tempi istruttori restano sospesi e riprenderanno alla data di ricevimento degli atti stessi.

Ritenendo rilevante per il pubblico la conoscenza dei contenuti delle integrazioni richieste, il proponente dovrà depositare copia delle stesse presso l'ufficio preposto di cui all'art. 19 e dovrà dare avviso dell'avvenuto deposito secondo le modalità di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 12 della l.r. 40/1998.

Copia della documentazione integrativa richiesta dovrà essere inviata a tutti gli Enti e soggetti interessati, ai quali la presente è inviata per conoscenza, nel formato di cui gli Enti e soggetti già dispongono.

Si allega alla presente copia del verbale della 2^a riunione della Conferenza di Servizi del 7 giugno 2012.

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

Referente: mco
dott. Pierpaolo Varetto
tel. 011 4323552
ing. Michelangelo Gilli
tel. 011 4322507

Il Responsabile del Procedimento
dott. Giuseppe BENEDETTO



Verbale della seconda riunione della Conferenza di Servizi ex art. 13 l.r. 40/1998 relativamente al progetto "Permesso di ricerca di idrocarburi "Carisio" – pozzo esplorativo denominato Carpignano Sesia 1" ubicato nel territorio del Comune di Carpignano Sesia (NO), presentato dalla Soc. ENI SpA .

Codice Z 14 N

Il giorno 7 giugno 2012 alle ore 10.30, presso la sala riunioni della Direzione regionale Attività Produttive, si è svolta la seconda riunione della Conferenza di Servizi inerente la procedura di Valutazione ai sensi della l.r. 40/1998 relativa al progetto citato in oggetto.

Sono presenti i Sigg.ri:

- Rigatelli Stefano per il Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale;
- Mauro Falco per la Direzione regionale Ambiente;
- Parodi Alessandra per l'A.R.P.A. Piemonte;
- Luigi Iorio per la Provincia di Novara;
- Stefano Vercelloni per il Comune di Sizzano;
- Alfredo Corazza, Salvatore Fiori, Enzo Agabio, Alessandro Cantelli e Michela Poletti per il Comune di Ghemme;
- Icadio Fiori, Rusca Renzo e Gianpietro Depaoli per il Comune di Fara Novarese;
- Giacomo Bonenti e Adriano Fontaneto per il Comune di Carpignano Sesia;
- Ivo Zanetta per il Comune di Sillavengo;
- Aniello Esposito per l'ASL di Novara;
- Massimo Magnani per la Società Acqua Novara – VCO;

Partecipano ai sensi dell'art. 13 comma 6 i rappresentanti della Società proponente ENI S.p.A. e i loro consulenti: Luigi Bari, Laura Mauri, Fabrizio di Lorenzo, Francesco Italiano, Carla Ciampoli nonché dalle ore 11,30 la Consigliera regionale Giuliana Manica.

Presiede, il dott. Giuseppe Benedetto quale responsabile del procedimento e in sua assenza il funzionario delegato dott. Pierpaolo Varetto, partecipano l'ing. Michelangelo Gilli Funzionario istruttore del Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva e la sig.ra Maria Catena Cancilleri con compiti di segreteria e per la stesura del verbale.

La riunione si apre con l'illustrazione dello stato attuale della procedura: sono pervenute numerose osservazioni da parte di privati cittadini e di un Comitato Difesa del Territorio costituito a Carpignano Sesia. Si è riunito l'Organo Tecnico regionale per l'esame degli aspetti tecnici e ambientali di competenza regionale.

Si comunica che sono stati coinvolti quali soggetti interessati al procedimento, ai sensi del comma 3 dell'art. 9 della l.r. 40/1998 il Consorzio Irriguo e di Bonifica Est Sesia, l'Ente di

